

UNO STUDIO SULLA PERCEZIONE DELLA RIFORMA UNIVERSITARIA: IL CASO DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE ALLA SAPIENZA

Dr. Federico Jorio

Ph.D. in Communication, Country Correspondent. Rome Business School
Tel.: +393280206694 E-mail: jorio@romebusinessschool.it

Prof. Dr. Valeria Caggiano

Profesor Work Psychology and Organizations. Department of Educational Science
Roma Tre University, Via dei Mille 23, 00195 Roma.
Tel: 06.6978543 Mob.0039.3356452597. Mail: vcaggiano@uniroma3.it ; valeriaccaggiano@hotmail.it

Prof. Antonio Ragusa

Director Rome Business School . Rome Business School. Via Frattina, 89– 00187 Roma
Email: ragusa@romebusinessschool.it antonio1ragusa@gmail.com

Prof. Dr. Emerson Wagner Mainardes

Ph.D. in Management (UBI/Portugal). Associate Professor
Fucape Business School

10ª Melhor Instituição de Ensino Superior do Brasil e a 1ª do ES (Fonte: MEC)
Av. Fernando Ferrari, 1358, Boa Vista, Vitória (ES), Brasil - Cep 29.075-505
www.fucape.br - 00 55 27 4009-4444

Fecha de recepción: 9 de enero de 2012

Fecha de admisión: 15 de marzo de 2012

ABSTRACT

L'oggetto di studio affrontato riguarda la percezione della riforma universitaria italiana, a partire dal Processo di Bologna. Prese in esame le principali tappe di questo processo e i più significativi documenti e rapporti di ricerca pubblicati, l'obiettivo del lavoro si inserisce all'interno del D.M. 509/1999, coinvolgendo gli studenti della Facoltà di Scienze della Comunicazione della Sapienza Università di Roma. La parte empirica è stata articolata in due momenti di analisi: nella prima fase quantitativa si è proceduto alla rielaborazione dei dati della ricerca di Facoltà *Dieci anni dopo il 3+2. La riforma didattica nella percezione di studenti, docenti e media*, condotta nel 2007, attraverso l'estrapolazione di un sub-campione di studenti ottenuto dalla *web-survey* condotta in ambito nazionale. La fase successiva ha integrato l'analisi dei dati con l'intervista qualitativa, indirizzata a una rosa di docenti e studenti della Facoltà. La testimonianza dei due *stakeholder* ha permesso di approfondire le cause emerse attraverso la prima parte della ricerca, tramite la motivazione narrativa delle modalità di declinazione degli aspetti studiati. Il momento di analisi qualitativa ha consentito, inoltre, di cogliere le impressioni relative all'applicazione del D.M. 270/2004, il cui avvio presso la Facoltà è iniziato nell'anno accademico 2008/2009.

UNO STUDIO SULLA PERCEZIONE DELLA RIFORMA UNIVERSITARIA: IL CASO DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE ALLA SAPIENZA

Parole-chiave: università, riforma, internazionalizzazione, percezione, studenti, docenti, spazio europeo dell'istruzione superiore.

SUMMARY

The object of the study concerns with the Italian university reform feels, beginning by the Bologna Process. After the principal steps and research publications analysis of this process, the work purpose is placed in the setting designed by the ministerial decree 509/1999 with the students' involvement of the university of Rome Communication Department. The empiric part has been structured in two analysis moments: in the first quantitative one it is proceeded to the data reprocessing of the faculty research *Dieci anni dopo il 3+2. La riforma didattica nella percezione di studenti, docenti e media*, conducted in 2007, through the students' sample extrapolation, obtained by the national web-survey. The following step has complemented the data analysis with the qualitative interview, aimed to a department professors' and students' shortlist. The two stakeholders' story could deepen the reasons surfaced in the first part of the work, because of the evolutions narrative motivations of the considered phenomenal aspects. The qualitative analysis moment has allowed to catch the impressions connected to the ministerial decree 270/2004 enforcement too, which started at faculty in the 2008/2009 academic year.

Key-words: university, reform, feels, internationalization, students, professors, european higher education area.

INTRODUZIONE

L'ultimo rapporto pubblicato dal Gruppo dei Seguiti del Processo di Bologna (*Stocktaking*), presentato nella Conferenza interministeriale di Lovanio nell'aprile 2009, mette in luce gli ultimi progressi e le lacune ancora persistenti nell'implementazione degli obiettivi finali della creazione dello Spazio europeo dell'istruzione superiore.

La situazione italiana appare, all'interno del panorama più vasto dei Paesi membri, in una posizione complessivamente intermedia, con punte di completa attuazione per alcune voci e altre che necessitano di ulteriori sforzi migliorativi di regolamentazione ed effettiva applicazione. Partendo dagli aspetti di piena soddisfazione, si annoverano l'implementazione del primo e del secondo ciclo di istruzione universitaria all'interno del sistema nazionale, l'assenza di ostacoli nell'accesso da un ciclo di studio a quello successivo e, infine, lo stadio di applicazione del sistema europeo di accumulazione e trasferimento dei crediti formativi universitari (ECTS). Molto buono, altresì, il giudizio espresso circa il rilascio del *Diploma Supplement* al termine del percorso formativo dei due cicli di istruzione superiore e circa il riconoscimento dell'apprendimento pregresso dello studente da parte delle istituzioni universitarie. Soddisfacente la valutazione assegnata allo stadio di sviluppo dei sistemi esterni alle università di verifica della qualità della didattica e della ricerca universitaria. Risentono, invece, di alcune criticità sia il livello di partecipazione degli studenti nei processi di verifica della qualità, sia l'implementazione dei quadri nazionali dei titoli di studio. La prospettiva meno lusinghiera, infine, fa capo all'applicazione dei principi della Convenzione di Lisbona per il riconoscimento dei titoli di istruzione superiore.

Considerando, inoltre, l'ultimo rapporto di ricerca *Bologna with student eyes* (2009) dell'Unione degli Studenti Europei (ESU), osserviamo che il punto più dolente per gli studenti continua ad essere quello relativo alla dimensione sociale, malgrado si siano riscontrati alcuni stati di avanzamento in aree quali il sistema europeo di trasferimento dei crediti, la verifica della qualità e la partecipazione

degli studenti negli organismi di *governance*. Ad uno sguardo più approfondito su quest'ultimo punto, tuttavia, il 64% dei Paesi non mostra cambiamenti effettivi, ma solo la parte restante fa registrare dei progressi. La mobilità internazionale, inoltre, nella realtà pratica osservata dagli studenti, risulta carente rispetto alle linee di principio enunciate dai Ministri dell'istruzione superiore e risulta auspicabile la creazione di una Carta di mobilità all'interno dell'EHEA (*European Higher Education Area*), oppure una linea politica di finanziamenti disponibili a più livelli. Esaminando il nodo più problematico relativo alla dimensione sociale, permane una certa insoddisfazione sul tema della vasta discriminazione ancora esistente nei confronti degli studenti di bassa estrazione socio-economica, ma anche verso coloro che sono genitori, verso gli studenti disabili e verso i lavoratori. Le tasse, infatti, sono tuttora in crescita, a fronte dell'aumento generalizzato dei costi di studio e del tenore di vita, ma anche di un inadeguato supporto attraverso i prestiti e le borse di studio. Preoccupante, tra l'altro, la lacuna dei dati raccolti su questo tema. Un giudizio più positivo è possibile esprimerlo circa i processi di verifica della qualità. Le linee guida e gli standard, infatti, sono stati effettivamente implementati, anche se è necessario porre più attenzione nell'evitare di interpretarli in maniera troppo soggettiva. Risulta migliore anche il livello generale di partecipazione degli studenti nei processi di verifica della qualità. A livello europeo si registra ancora una certa difficoltà nel coinvolgimento degli studenti all'interno dei processi decisionali. L'implementazione dei Quadri nazionali per il riconoscimento dei titoli procede ancora con un ritmo molto lento, con un grado di partecipazione degli studenti in questo senso addirittura inferiore al 2007. L'Italia ottiene su questo argomento la valutazione più bassa. Il rapporto dell'ESU prosegue evidenziando il freno subito nell'attuazione del sistema a tre cicli, dal momento che il panorama attuale mostra che solo il 61% dei Paesi ha pienamente raggiunto l'obiettivo. Direttamente connessa a questa problematica è la scarsa occupazione degli studenti al termine del primo ciclo di studi, la cui colpa è imputabile anche alla modesta considerazione del valore del titolo di primo livello, che non ha beneficiato della necessaria conoscenza e promozione da parte del mondo del lavoro. Il *lifelong learning*, malgrado qualche progresso, rimane ancora ad un livello di scarsa attenzione da parte di molti Paesi che non hanno adottato una strategia, o una linea d'azione politica, a livello nazionale. Il sistema ECTS per il riconoscimento dei crediti non trova applicazione in soli sei Paesi membri, sebbene debba essere dato maggiore risalto ai risultati dell'apprendimento e alla flessibilità nei percorsi di istruzione. Molto alta, infine, la soddisfazione degli studenti per il rilascio del *Diploma Supplement*.

I più recenti aggiornamenti nell'ambito del Processo di Bologna giungono dalla *Dichiarazione di Budapest e Vienna sullo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore*, firmata il 12 marzo 2010. In questo documento, si annuncia anzitutto l'ingresso del Kazakistan tra i Paesi membri, facendo salire a quarantasette il numero complessivo dei partecipanti. Si ribadisce l'impegno preso da tutti i Paesi per la costruzione di uno Spazio europeo dell'istruzione superiore nel rispetto della fiducia reciproca, della cooperazione, delle diversità culturali, delle lingue nazionali e dei sistemi educativi. Il risultato di questo sforzo condiviso ha permesso la maggiore visibilità su scala mondiale dell'istruzione superiore europea e il maggiore interessamento di altri Paesi, con il proposito futuro di consolidare il dialogo politico e la cooperazione con i partner mondiali. Si riconosce, tuttavia, la necessità, a livello europeo, nazionale e delle istituzioni di istruzione superiore, di perseverare nel lavoro di completamento e rifinitura della creazione dello spazio europeo dell'istruzione superiore, attraverso il coinvolgimento di docenti e studenti. In particolare, si vogliono garantire la mobilità degli studenti e dei docenti, il miglioramento dell'insegnamento e dell'apprendimento presso le istituzioni di istruzione superiore, l'aumento dell'occupabilità dei laureati e l'offerta di un'istruzione superiore di qualità per tutti. Nel rinnovare il sostegno verso la libertà accademica, l'autonomia e la responsabilità delle istituzioni dell'istruzione superiore, i Ministri rilanciano la *mission* di queste istituzioni nel concorrere allo sviluppo di società pacifiche e democratiche e nel rafforzare la coesione sociale. Viene riconosciuto il ruolo strategico della comunità accademica per l'acquisizione dei saperi, delle conoscenze

UNO STUDIO SULLA PERCEZIONE DELLA RIFORMA UNIVERSITARIA: IL CASO DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE ALLA SAPIENZA

e delle competenze da parte dei discenti; viene, inoltre, ravvisata la necessità di un ambiente di lavoro più favorevole per il personale docente e tecnico-amministrativo con il fine di espletare al meglio le proprie mansioni; si incoraggia la partecipazione di studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo negli organi decisionali europei, nazionali e istituzionali. I Ministri lanciano, altresì, un appello verso tutti per la creazione di un ambiente di studio e di lavoro stimolante, promuovendo una didattica che ponga lo studente al centro del processo di apprendimento, con l'istituzione di percorsi formativi flessibili e sostenibili. Si riafferma il ruolo di responsabilità pubblica di cui l'istruzione superiore è investita, con l'impegno di dare le risorse necessarie alle istituzioni e di salvaguardare la dimensione sociale, assicurando pari opportunità, specialmente verso i gruppi sotto-rappresentati. Viene chiesto, infine, al Gruppo dei Seguiti di proporre le linee di intervento per favorire l'implementazione dei principi e delle azioni concordate entro lo spazio europeo dell'istruzione superiore, anche tramite lo sviluppo di nuove metodologie quali l'apprendimento tra i pari, le visite di studio e altre attività di condivisione delle informazioni, in continua interazione con lo spazio europeo della ricerca. Il comunicato si chiude con il prossimo appuntamento ministeriale in agenda, fissato per il 26 e 27 Aprile 2012 a Bucarest, in Romania.

Sullo sfondo delle ultime novità del panorama italiano e, soprattutto, internazionale appena tracciato, i risultati emersi dalla ricerca quali-quantitativa illustrati in questo lavoro rispecchiano molte aree dimensionali trattate lungo il percorso di analisi e di studio degli interi documenti, legislativi e non, pubblicati durante il processo di implementazione della riforma.

La scelta del *case study*, ossia la Facoltà di Scienze della comunicazione della Sapienza, ha diverse motivazioni alla base, prima tra tutte la peculiarità della nascita del corso di laurea e, successivamente, della Facoltà. Le origini vanno fatte risalire al 1986, quando presso il Dipartimento di Sociologia della Sapienza, è stato attivato il Corso di perfezionamento in Sociologia delle comunicazioni, poi denominato nuovamente in Scienze della comunicazione, che da subito ha creato un contatto tra studi e ricerche nell'ambito dei *media studies* e le organizzazioni professionali della radio, della televisione, della stampa, dell'editoria, etc. Questo corso nasce da un orizzonte culturale e formativo caratterizzato dalla interdisciplinarietà (Abruzzese, 1996), in cui le discipline del corso sono affiancate da seminari, gruppi di ricerca e osservatori che permettono agli studenti di cimentarsi con esperienze pratiche di forte impatto.

Il corso di laurea, al fine di mantenere saldo il legame tra studi accademici e mondo del lavoro, vede la presenza al suo interno di diversi convegni, tavole rotonde e incontri con esperti e professionisti della comunicazione e, sul versante dell'insegnamento, una cospicua fetta di professori a contratto, professionisti del mondo della radio, della tv, della pubblicità, etc.

Il corso di laurea vero e proprio nasce nel 1992 presso la Facoltà di Sociologia della Sapienza (insieme a Torino, Siena, Salerno e la LUMSA di Roma), mentre bisogna aspettare il 7 marzo 2001 per vedere sorgere, sempre presso la Sapienza, la prima facoltà statale di Scienze della comunicazione che vanta oggi il bacino nazionale più esteso tra docenti e ricercatori di discipline mediche. Oltre a ciò, la Facoltà si distingue per il ruolo strategico all'interno delle dinamiche di ristrutturazione della proposta formativa e, in particolare, nella ridefinizione dei percorsi prevista dal D.M. 270/2004, che ha visto la partecipazione del mondo del lavoro, le istituzioni e le parti sociali, confermando la sua *mission* di innovazione didattica. I profili formativi del corso di laurea attuale sono caratterizzati, pertanto, dalla ricchezza degli ambiti disciplinari e professionali, ma anche dal forte aumento delle iniziative di ricerca, dei laboratori, degli aspetti pratici e, più in generale, del significativo numero di attività culturali, scientifiche e formative. La comunicazione lascia trasparire e permette la condivisione del panorama odierno, sempre più pervaso da momenti di crisi e instabilità, ma anche da innovazione e ricchezza culturale (Morcellini, 2009). *Nel complesso, il successo dimostrato dalla Facoltà di Comunicazione è, dunque, attribuibile ad un'offerta capace di coniugare la preparazione scientifica con le più avanzate procedure operative* (Valentini, 2007).

METODOLOGIA

La prima parte della ricerca si articola nell'analisi secondaria dei dati, generati all'interno della ricerca *Dieci anni dopo il "3+2"*. La riforma didattica nella percezione di studenti, docenti e media, promossa dalla Facoltà di Scienze della Comunicazione della Sapienza, sotto la direzione del preside Mario Morcellini. I dati ricavati sono il frutto di un'inchiesta condotta tramite internet (*web-survey*), sul territorio nazionale, realizzata per mezzo dell'inserimento della scheda di rilevazione in *link* appositi. La copertura dell'intero territorio nazionale è stata garantita grazie alla presenza del link sulle pagine web di importanti quotidiani nazionali (tra cui *repubblica.it*, *ilmessaggero.it*, *lastampa.it*, *unita.it*, ecc.), di due siti accademici istituzionali (la Facoltà di Scienze della Comunicazione della Sapienza Università di Roma e il Cosp - *Centro per l'Orientamento allo Studio e alle Professioni dell'Università degli Studi di Milano*), ma anche di una serie di *magazine* e portali studenteschi (*Campus, Tesi On Line, Unimagazine, Universinet, Comunitazione*).

Il questionario somministrato è articolato originariamente in 51 domande sulla vita universitaria di studenti e laureati (studenti del vecchio e nuovo ordinamento; laureati al nuovo ordinamento; iscritti al post-lauream), suddivise all'interno di cinque macro-aree :

- profilo individuale;
- scelta dell'Università;
- esperienza degli studi;
- lavoro e post-lauream;
- l'Università ideale.

Il periodo di inchiesta ha avuto la durata di un mese (dal 17 maggio al 17 giugno 2007), raggiungendo un totale di circa 5.000 contatti e ottenendo 2.313 compilazioni valide ai fini della ricerca. Gli atenei raggiunti sono stati 77, su un totale di 86 nazionali, ottenendo una composizione di profili molto eterogenea tra gli intervistati.

Per quel che riguarda la parte specifica della ricerca in oggetto, sono stati estratti dalla matrice generale tre sub-campioni composti dagli studenti della facoltà di Scienze della Comunicazione della Sapienza, analizzati congiuntamente o suddivisi per tipologia di laurea, triennale o specialistica. Il totale dei soggetti estrapolati dalla matrice generale, appartenenti alla laurea di base e a quella specialistica, è di 232, di cui 158 appartengono alla laurea triennale (68,1%) e 74 alla laurea specialistica (31,9%). Alcune domande sono state escluse perché non più idonee ai nuovi profili individuati.

La seconda parte della ricerca, di tipo qualitativo, si serve di interviste in profondità rivolte agli studenti e ai docenti. La scelta dei docenti, in aggiunta agli studenti, nasce dal fine di ampliare l'orizzonte d'indagine, in quanto possono essere considerati a pieno diritto osservatori privilegiati del fenomeno studiato, *del quale hanno una visione diretta e profonda per essere collocati in una posizione privilegiata di osservazione* (Valentini, 2007).

Le interviste ai docenti e agli studenti sono state condotte all'interno dell'arco temporale che va da marzo 2009 ai primi di giugno dello stesso anno e la traccia che è stata utilizzata è di tipo semi-strutturato. In questo modo si è consentito all'intervistato di poter gestire, da un lato, la propria risposta con ampia autonomia e all'intervistatore, dall'altro, di intervenire con domande di supporto e di ulteriore delucidazione, laddove pertinenti con l'argomento in questione e con gli stimoli prodotti durante la conversazione stessa.

L'analisi del materiale empirico è finalizzata alla comprensione della multidimensionalità dell'argomento trattato. La presentazione dei risultati è stata elaborata secondo un approccio interpretativo di tipo narrativo, attraverso la creazione di macro-aree tematiche generate a partire dalle singole domande. A tal fine, sono stati riportati, all'interno del testo, interi stralci d'intervista, a testimonianza e sostegno delle argomentazioni sviluppate.

UNO STUDIO SULLA PERCEZIONE DELLA RIFORMA UNIVERSITARIA: IL CASO DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE ALLA SAPIENZA

La traccia dell'intervista utilizzata per i docenti ha cercato di cogliere i punti nodali del processo di riforma universitaria in Italia, avviata dai due principali decreti ministeriali (509 e 270), stimolandoli alla riflessione sulle dinamiche di implementazione della riforma stessa e alla rielaborazione critica individuale sull'esperienza dei discenti. L'approfondimento della discussione è stato possibile, inoltre, sia attraverso la riflessione sulle Linee guida del Governo per l'Università del 2008, che toccano diversi argomenti cruciali all'interno del sistema universitario, sia tramite la formulazione di parole-chiave riferite alla dimensione accademica presente e futura.

Le interviste fatte agli studenti hanno l'obiettivo, sulla scorta delle informazioni acquisite dai risultati dell'analisi dei dati, di confermare o smentire alcune risultanze osservate, oltre a quello di recuperare alcuni dettagli necessari per ottenere un quadro più esaustivo e completo sulla percezione della riforma. A tal fine, la traccia utilizzata, partendo da una prima parte che indaga i motivi di iscrizione all'università e alla Facoltà di Scienze della comunicazione, si concentra successivamente sugli effetti di implementazione del "3+2", con un richiamo alla fase di applicazione del modello formativo proposto dal D.M. 270/2004 nell'anno accademico 2008/2009. Nella parte finale dell'intervista, così come in quella utilizzata per i docenti, si chiede agli studenti di esprimere alcune parole-chiave sia per la visione attuale del sistema universitario, sia per quella degli anni futuri.

RISULTATI E CONCLUSIONI

Sintetizzando le risultanze principali di questo lavoro è possibile notare che, relativamente al motivo di iscrizione all'università per gli studenti della Facoltà di Scienze della comunicazione è possibile rintracciare la ragione principale nelle personali aspirazioni (53,4%), quali quella di svolgere la professione prescelta per il proprio futuro, cui si affiancano la crescita personale, la passione per lo studio, l'ampliamento della propria cultura e delle conoscenze e l'esperienza di un ambiente di formazione diverso da quello origine, confermate dalle risposte fornite durante le interviste qualitative. La facoltà di Scienze della comunicazione, nello specifico, viene scelta soprattutto per l'interesse verso le materie insegnate (34,1%), ma anche per ricevere la preparazione necessaria a svolgere la posizione lavorativa futura (32,2%). Queste motivazioni vengono riportate con convinzione anche nelle interviste, cui si aggiungono l'innovatività e la varietà delle discipline studiate, oltre alla flessibilità occupazionale che la tipologia di corso di studio consente. Le interviste in profondità registrano un'opinione favorevole proprio sul tema della vastità e dell'attrattività dell'offerta formativa proposta, confermato dal 42,9% degli studenti che hanno risposto alla *web-survey* che si dichiara molto soddisfatto proprio dell'offerta formativa.

Entrando nel vivo dell'esperienza universitaria, un dato che raccoglie soddisfazione è connesso, a livello generale, alle conoscenze acquisite durante il percorso formativo: il 43,1% degli studenti si ritiene, infatti, molto soddisfatto e il 34,1% lo è abbastanza. La riserva che, però, deve essere fatta su quest'ultimo punto risiede nella scarsa attenzione della riforma verso gli aspetti meno teorici dei singoli insegnamenti. Questo risultato, espresso ampiamente dagli studenti nelle interviste in profondità, traspare già nell'analisi dei dati quando si legge che il 69,3% dell'unità di analisi non è d'accordo con l'affermazione secondo cui la riforma ha valorizzato le attività pratico-applicative.

Piuttosto critica risulta l'organizzazione della didattica, infatti quasi il 70% degli studenti è per niente (16,8%), o poco soddisfatto (53%). Abbastanza buono appare, invece, il rapporto con i colleghi, dal momento che il 60,8% è molto (55,6%) o del tutto (5,2%) soddisfatto. Quest'ultimo dato viene avvalorato dalle testimonianze degli studenti intervistati che esprimono piena soddisfazione, anche per la nascita di vere e proprie amicizie che vengono sviluppate anche al di fuori della dimensione universitaria.

Passando alla valutazione sintetica della riforma, il risultato non è positivo: il 68,3% degli studenti sostiene che con il nuovo ordinamento (D.M. 509/1999) l'università è peggiorata. Per approfondire in che modo questo giudizio poco incoraggiante sia emerso, è possibile trovare facilmente le motivazioni in molti di quelli che sono conosciuti come i limiti del "3+2", elencati spontaneamente da diversi studenti intervistati, tra cui è necessario ricordare anzitutto l'eccessiva frammentazione dei moduli didattici e delle relative prove d'esame; una stortura del sistema, questa, più volte ricordata anche nelle interviste dei docenti. Non a caso, ben l'86,6% degli studenti è d'accordo nel ritenere che la riforma abbia portato ad un aumento smisurato del numero dei corsi. Questa proliferazione a catena degli esami, precisano molti studenti nelle interviste, ha spesso portato ad un rallentamento, piuttosto che ad una facilitazione, del percorso formativo. D'altronde l'analisi dei dati aveva già messo in evidenza questo aspetto, quando leggiamo che il 65,6% dei rispondenti crede nell'aumento degli studenti fuoricorso per i prossimi anni. In particolare, il carico di lavoro sostenuto per singolo modulo didattico è risultato piuttosto gravoso, così come conferma anche un dato dell'analisi quantitativa secondo cui il 73,6% del totale non è sostanzialmente d'accordo nel ritenere che il numero dei crediti attribuito a ciascun corso sia proporzionato all'impegno degli studenti, in termini sia di studio individuale, sia di lezioni. Un rilievo particolare viene, inoltre, dato alla scarsa utilità della suddivisione dei due cicli di studio di primo e secondo livello, soprattutto a causa della scarsa riconoscibilità del titolo alla fine del primo triennio, cui gli stessi docenti accennano. Questo dato, che emerge con chiarezza nelle interviste, trova in parte conferma nell'ampia percentuale di rispondenti secondo cui la laurea specialistica non dia effettive garanzie lavorative per il 39,9% degli studenti, lasciando quindi immaginare quanto minore possa essere questa speranza per la laurea triennale. Questo rapporto ostico tra università e mondo del lavoro esce con forza in ulteriori dati della ricerca, tra cui quello secondo cui per il 62% degli studenti la preparazione universitaria è poco (49%), o per nulla (13%) adeguata a rispondere alle esigenze del mercato del lavoro. Non a caso, il primo fattore ritenuto essenziale per il miglioramento del sistema universitario dalla maggioranza degli studenti (68,1%) è proprio una maggiore opportunità di contatto con la sfera occupazionale e ben l'81,4% del totale non è d'accordo nel credere che la riforma abbia aumentato le possibilità lavorative.

Un'osservazione interessante riguarda il conseguimento del titolo di laurea e di laurea specialistica che segue, a seconda del caso, strategie diverse di percorso. Gli studenti adottano tre comportamenti principali: danno attenzione alla regolarità d'iscrizione con gli anni in corso, badano al rendimento in termini di profitto, oppure investono in entrambi gli aspetti. I dati dell'analisi quantitativa rivelano che il 56,9% degli studenti conseguono il titolo di studio triennale privilegiando esclusivamente il fattore tempo, mentre solo il 24% tenta di conciliare entrambi gli aspetti. Per conseguire il titolo di laurea specialistica, invece, la situazione si capovolge con il 43,5% degli studenti che si preoccupa maggiormente della media dei voti rispetto a coloro che, al contrario, danno priorità al tempo (28,6%) o a quelli che prestano attenzione ad entrambi gli aspetti (27,3%). Questo diverso comportamento trova una parziale conferma nelle interviste in profondità, in cui più persone, rispondendo a questo quesito, hanno risposto di tentare, indipendentemente dai due titoli, di trovare prevalentemente un equilibrio tra tempo e profitto.

Un arricchimento particolarmente prezioso dei risultati ottenuti con l'analisi dei dati è stato possibile grazie alle parole-chiave pronunciate dagli studenti sul proprio vissuto universitario. Queste definizioni sintetiche lasciano intendere, nel novero di quelle positive più elencate, il valore della *formazione* impartito dall'istituzione universitaria, la sensazione di *novità* dovuta al contesto di studio e alle diverse dinamiche di apprendimento, l'*aspetto culturale* inteso come accrescimento del proprio bagaglio di informazioni e conoscenze e le *relazioni interpersonali*, intese come aumentata possibilità di stringere nuovi rapporti amicali. Tra quelle negative, invece, si fa spesso riferimento alla sensazione di *disorientamento* dovuto al continuo riformismo e all'impatto con la novità dell'ambiente formativo (lamentata anche dai docenti), alla *fatica* esperita nel dover sostenere il notevole carico

UNO STUDIO SULLA PERCEZIONE DELLA RIFORMA UNIVERSITARIA: IL CASO DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE ALLA SAPIENZA

di lavoro per le prove d'esame e lo studio individuale, alla *disorganizzazione* complessiva degli aspetti più burocratici e logistici e, infine, alla *frammentazione* causata dallo sdoppiamento dei moduli didattici.

Le altre parole-chiave date dagli studenti riguardano l'università e rimandano soprattutto all'idea di *progresso, conoscenza, evoluzione, cultura e internazionalizzazione*, specialmente quando gli intervistati si riferiscono all'immagine futura dell'università stessa. Le parole rimandano, invece, al concetto di *precarietà, confusione ed eccesso di nozioni teoriche* quando si pensa all'università di oggi.

Sull'università si sono espressi anche i docenti con parole ripetute quali *cantiere, riforma, internazionalizzazione, progettualità, innovazione e responsabilità*. Vocaboli negativi, o che richiamano un'idea di qualcosa da correggere sono invece *crisi, impegno, fatica, responsabilizzazione, rinnovamento, limitatezza di orizzonti, valutazione e trasparenza*. Anche in questo caso, così come per gli studenti, quasi sempre le parole positive sono state generalmente attribuite alla situazione futura, in funzione più che altro di un messaggio di speranza, mentre quelle negative sono prevalse pensando allo scenario attuale.

Facendo un cenno al D.M. 270/2004, i docenti sicuramente intravedono non pochi elementi di positività, pur premettendo che i tempi non sono ancora maturi per esprimere un giudizio favorevole o contrario alla nuova riorganizzazione degli ordinamenti. Gli aspetti positivi chiamati in causa riguardano sicuramente la *razionalizzazione* dell'offerta formativa, il maggiore peso dato all'*autonomia* degli Atenei, l'aumento della *trasparenza* dell'istituzione e dei servizi, una maggiore valorizzazione degli *aspetti più pratici e laboratoriali* delle discipline, l'*interdisciplinarietà* degli approcci didattici, il *rafforzamento del metodo di studio* degli studenti, il maggiore *approfondimento* dei contenuti appresi e il tempo necessario per la loro rielaborazione critica. La stessa visione prevalentemente ottimistica viene palesata dagli studenti nelle interviste, dimostrandosi fiduciosi nella migliore *riorganizzazione dell'assetto didattico*, quasi come fosse una sorta di sintesi tra l'ordinamento antecedente al D.M. 509/1999 e il "3+2", con il guadagno in termini di *qualità* dello studio e di organizzazione, oltre all'acquisizione di *competenze* più adeguate, di *saperi* anche professionalizzanti e all'*approfondimento* delle conoscenze.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV., *Quindici anni di riforme nell'Università italiana: Quali prospettive?*, Edizioni ETS, Pisa, 2005.
- ASPERTI S., BASILE L. (a cura di), *Gli ordinamenti didattici tra riforma e innovazione*, Roma, 2006.
- BALLONI A., CIPOLLA C., DI NALLO E., DONATI P., GUIDICINI P., La Rosa M. (a cura di), *La riforma universitaria nella società globale*, Franco Angeli, Milano, 2005.
- BECCARIA G. L., *Tre più due uguale zero*, Garzanti, Milano, 2004.
- BFUG, *Bologna Process Stocktaking*, 2009.
- BIGGERI L., CATALANO G. (a cura di), *L'efficacia delle politiche di sostegno agli studenti universitari*, Il Mulino, Bologna, 2006.
- BOLDRINI M., MORCELLINI M. (a cura di), *Un'idea di università. Comunicazione universitaria e logica dei media*, Franco Angeli, Milano, 2005.
- CAMMELLI M., MERLONI F. (a cura di), *Università e sistema della ricerca. Proposte per cambiare*, ASTRID, Il Mulino, Bologna, 2006.
- CAPANO G., *L'università in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2000.
- CASILLO S., ALIBERTI S., MORETTI V., *Come ti erudisco il pupo. Rapporto sull'università italiana*, Ediesse, Roma, 2007.
- CNVSU, *Decimo Rapporto sullo Stato del Sistema Universitario*, Dicembre 2009.

- Consorzio Interuniversitario ALMALAUREA (a cura del), *X Rapporto sulla condizione occupazionale dei laureati. Formazione universitaria ed esigenze del mercato del lavoro*, Il Mulino, Bologna 2009.
- Consorzio Interuniversitario ALMALAUREA (a cura del), *X Profilo dei Laureati italiani. Nel cantiere delle riforme universitarie*, Il Mulino, Bologna, 2009.
- Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea (a cura del), *XI Rapporto sulla condizione occupazionale dei laureati. Occupazione e occupabilità dei laureati. A dieci anni dalla Dichiarazione di Bologna*, Il Mulino, 2010.
- D'ATENA A. (a cura di), *L'autonomia del sistema universitario. Paradigmi per il futuro*, Giappichelli, Torino, 2006.
- DE RITA G., TROMBETTI BURDIERI A. L. (a cura di), *La mobilità internazionale degli studenti universitari. Valutazione delle politiche ed esperienze innovative*, Il Mulino, Bologna, 2006.
- DERRIDA J., ROVATTI P.A., *L'università senza condizione*, Raffaello Cortina, Milano, 2002.
- DOTOLI G., *Quale università per il terzo millennio?*, Cacucci Editore, Bari, 2005.
- ENQA, *Standards and guidelines for quality assurance in the European Higher Education Area*, 2005.
- ESU, *Bologna with student eyes*, 2009.
- EUA, *Trends V: Universities shaping the European Higher Education Area*, 2007.
- EUA, *4th EUA Convention - Europe's universities beyond 2010: diversity with a common purpose*, Portogallo, Lisbona, 29-31 Marzo 2007.
- FABBRI L., ROSSI B. (a cura di), *Cultura del lavoro e formazione universitaria*, Franco Angeli, Milano, 2008.
- FASANELLA A., *L'impatto della riforma universitaria del "3+2" sulla formazione sociologica*, Franco Angeli, Milano, 2007.
- FASSARI L., *L'autonomia universitaria tra testi e contesti. Dinamiche di cambiamento dell'università*, Franco Angeli, Milano 2004.
- FASSARI L., *L'esperienza del prof. Che cosa si fa nelle università italiane*, Franco Angeli, Milano, 2009.
- FINOCCHIETTI G. (a cura di), *Le condizioni di vita e di studio degli studenti universitari. IV indagine Euro Student*, Universitas Quaderni, n.19, Associazione RUI, Roma, 2005.
- FORNARI R., *Valutare si può. Questioni aperte sulla didattica e la ricerca nell'università italiana*, Scriptaweb, Napoli, 2009.
- FORNASA W., SALOMONE M. (a cura di), *Formazione e sostenibilità. Responsabilità sociale e culturale dell'università*, Franco Angeli, Milano, 2007.
- FREY L., GHIGNONI E. (a cura di), *L'importanza della riforma universitaria in corso in Italia*, Franco Angeli, Milano, 2002.
- GIAQUINTA M., GUERREGGIO A., *Ipotesi sull'università*, Codice Edizioni, Torino, 2006.
- GRANGE T., NUZZACI A. (a cura di), *Qualità, ricerca, didattica. Quale sistema europeo per l'istruzione superiore*, Franco Angeli, Milano, 2009.
- GRASSI M., STEFANI E., *Il sistema universitario italiano. Normativa e operatività*, CEDAM, Padova, 2007.
- ISTAT, *Università e lavoro: orientarsi con la statistica*, 2009.
- ISTAT, *I laureati e lo studio. Inserimento professionale dei laureati*, Indagine 2004, 2006.
- LUCIANELLI G., *Il comportamento strategico delle università nelle logiche dell'autonomia*, RIREA, 2006.
- MARTINO M., VALENTINI E., *Il sistema Università nella XIV Legislatura. Riforme e questioni aperte*, La Biblioteca Pensa Multimedia, Lecce, 2007.
- MASIA A., MORCELLINI M. (a cura di), *L'Università al futuro. Sistema, progetto, innovazione*, Giuffrè, Milano, 2009.

UNO STUDIO SULLA PERCEZIONE DELLA RIFORMA UNIVERSITARIA: IL CASO DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE ALLA SAPIENZA

- MAZZA C., QUATTRONE P., RICCABONI A. (a cura di), *L'Università in cambiamento fra mercato e tradizione*, Il Mulino, Bologna, 2006.
- MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, Quaderni Spinn, *Università e riforma del mercato del lavoro*, 2005.
- MORCELLINI M., MARTINO V., *Contro il declino dell'Università: Appunti e idee per una comunità che cambia*, Il Sole 24 ore, Milano, 2005.
- MORCELLINI M., VITTORIO N. (a cura di), *Il cantiere aperto della didattica. La riforma degli ordinamenti alla prova dell'innovazione*, La Biblioteca Pensa Multimedia, Lecce, 2007.
- MORCELLINI M., MASIA A. (a cura di), *L'Università al futuro. Sistema, progetto, innovazione. Un ampio studio sulle Riforme universitarie nella XIV Legislatura*, Giuffrè Editore, Milano, 2009.
- MOSCATI R., VAIRA M., *L'università di fronte al cambiamento*, Il Mulino, Bologna, 2008.
- MOSCATI R., REGINI M., ROSTAN M (a cura di), *Torri d'avorio in frantumi? Dove vanno le università europee*, Il Mulino, Bologna, 2010.
- PONTREMOLI S., LUZZATTO G. (a cura di), *Università: la riforma è iniziata*, Firenze, La Nuova Italia, 2002.
- RANIERI A., *Il tempo del sapere. Idee e proposte per una politica della conoscenza*, Donzelli, Roma, 2006.
- REGINI M., *Malata e denigrata. L'università italiana a confronto con l'Europa*, Donzelli, Roma, 2009.
- ROGGERO F., *Nuovi titoli accademici: accesso al pubblico impiego e alle professioni*, Universitas Quaderni, n. 21, Associazione RUI, 2007.
- STEFANI E., *Qualità per l'università*, Franco Angeli, Milano, 2006.
- STELLA R., *Lettera a una studentessa*, Nuova Dimensione, Portogruaro (VE), 2006.
- VALENTINI E. (a cura di), *La didattica come strategia e innovazione. Il caso di Scienze della Comunicazione*, Edizioni Nuova Cultura, Roma, 2007.
- VENZA G. (a cura di), *La qualità dell'Università. Verso un approccio psicosociale*, Franco Angeli, Milano, 2008.
- ZAGGIA C., *L'università delle competenze. Progettazione e valutazione dei corsi di laurea nel processo di Bologna*, Franco Angeli, Milano, 2008.